

Orsini: rischio recessione, servono subito misure europee

Nicoletta Picchio

«In un momento complicato per il paese, l'Europa deve fare l'Europa. Sono un europeista convinto, per questo voglio che la Ue cambi passo e dia risposte veloci che purtroppo ancora oggi non abbiamo. Facciamo solo gli arbitri con il fischietto mettendo regole e regolamenti». Per Emanuele Orsini la strada è un'altra: servono azioni per contrastare lo shock energetico, a cominciare dalla sospensione del meccanismo Ets «crediamo che purtroppo per la rimodulazione impieghino troppo tempo e noi abbiamo bisogno di risposte immediate» e poi occorre debito pubblico europeo: «non si può pensare agli aiuti di Stato, la nostra capacità fiscale sarebbe bassissima, il debito che abbiamo non ci permetterebbe di aiutare le imprese. La Germania ha erogato 26 miliardi per sostenere le imprese per i costi energetici, noi non li abbiamo. È un tema di competitività, tutta l'Europa deve andare bene, non solo alcuni paesi».

La necessità per il presidente di Confindustria è che si faccia presto. Sono i numeri a parlare: «un mese fa avevamo già detto che se la guerra fosse finita velocemente saremmo stati allo 0,5% di crescita del pil; se continuasse per altri tre mesi saremmo allo zero, se dovesse arrivare a fine anno al rischio recessione abbiamo quasi la certezza di arrivarci», ha detto ieri, citando gli scenari del Centro studi. Gli effetti sulla bolletta sarebbero pesanti: «se il prezzo del barile andasse a 140 dollari e proseguisse così fino a fine anno vorrebbe dire per le imprese 21 miliardi di spese in più di costi energetici, un 2,7% di aumento», ha continuato Orsini, che ieri ha parlato all'evento "India-Italy: Business Partner, Brighter Future" organizzato da Il Sole 24 Ore con il Banco Bpm e poi durante una visita al Salone del Mobile, a Milano.

Lo shock energetico è quello che sta impattando di più. «Stiamo pagando l'energia in Italia più degli altri paesi europei, in alcuni casi anche 2 o 3 volte, fino a 160-170 euro a mwh, contro un prezzo spagnolo di 40 euro. È un tema di competitività. Abbiamo chiesto di fare tutto il possibile, l'energia è il primo costo industriale per le imprese». Ad una domanda sulla possibilità di

riaprire le centrali a carbone, prospettata dal ministro dell'Ambiente, Pichetto, il presidente di Confindustria ha risposto ribadendo che «va fatto tutto ciò che è possibile, anche riaprire le centrali a carbone, se necessario per sostenere le nostre imprese, la Germania lo sta già facendo. Anche sul gas russo forse la sanzione va rivista in un momento come questo. Le nuove tecnologie, come il nuovo micro nucleare, richiedono almeno dieci anni». Quindi bisogna percorrere tutte le altre strade: «in Italia dobbiamo fare rapidamente i compiti a casa, individuare le aree idonee per il fotovoltaico, le rinnovabili e l'eolico. Ci sono Regioni che potrebbero avere gli impianti ma non riescono ad ottenere le concessioni. Ci aspettiamo che l'Europa possa fornire garanzie alle banche dei vari Stati per realizzare gli impianti, ma oggi la priorità è costruirli. Se a livello politico tutti i partiti non riescono a trovare un accordo sulle aree idonee è un problema».

Serve responsabilità, è l'appello del presidente di Confindustria nei confronti della politica: «credo che tutti i partiti in modo responsabile debbano mettere al primo posto la stabilità del paese, è fondamentale restare compatti e definire regole chiare per favorire gli investimenti delle imprese». Occorre mettere a terra il decreto bollette, ha detto Orsini, e rendere operativo l'iperammortamento. «Fino a quando non uscirà le imprese aspetteranno ad investire». Orsini ha sottolineato anche l'importanza di aprire nuovi mercati. Ieri ha parlato in particolare delle opportunità dell'India, dopo l'accordo di libero scambio con la Ue (si veda pagina 25). Oggi in Confindustria è previsto un incontro con le principali organizzazioni industriali e rappresentanti dei paesi del Mercosur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA